

PIACENZA - (a. a.) Dopo una vita di studi dedicati a Piacenza nel Medioevo, in particolare alla nascita del Comune avvenuta verso il 1100 e ai relativi statuti, Piero Castignoli negli ultimi anni aveva deciso di approfondire un aspetto specifico dell'età moderna. Il perché lo aveva spiegato lo stesso studioso piacentino: «Dopo la lettura di due libri molto belli, *Erasmo in Italia* di Silvana Seidel Menchi (Bollati Boringhieri) e *Tribunali della coscienza* di Adriano Prosperi (Einaudi), mi era venuta l'idea di vedere cosa fosse accaduto a Piacenza. Mi

L'ultimo libro sull'età moderna

In oltre 200 pagine ha raccontato il Cinquecento a Piacenza

sono trovato di fronte al deserto. Nessuno se ne era occupato e in un primo momento ho pensato fosse successo poco, ma la lettura di *La vita religiosa nello Stato di Milano* di Federico Chabod mi ha fatto cambiare parere. In quel testo, che riguarda anche Piacenza, aggregata alla Lombardia dal 1547 al 1556, emerge come la

nostra città fosse percorsa da correnti ereticali, soprattutto calviniste, con la protezione occultata di Isabella Bresegna, governatrice di Piacenza e di fede calvinista. Molti eretici sono fuggiti a Ginevra». Il tanto materiale raccolto è stato pubblicato in saggi sul *Bollettino storico piacentino* e nel volume *Eresia e inquisizio-*

ne a Piacenza nel Cinquecento, pubblicato nella collana "Biblioteca storica piacentina" (Tipleco). Un libro che, contrariamente ai testi di questo genere di solito in circolazione strettamente nella cerchia degli specialisti, aveva suscitato un più vasto interesse. «Merito senz'altro della fama di Castignoli, conosciuto co-

me uno studioso molto serio e affidabile» aveva commentato Leonardo Bragalini, della Tipleco. «Credo che poi abbia giocato un ruolo anche l'argomento, per il quale l'attenzione resta elevata». In oltre 200 pagine, Castignoli racconta come nel secolo XVI il luteranesimo e il calvinismo abbiano raggiunto la nostra città, trovando riscontro soprattutto nelle classi medio-alte e come sia stata organizzata la controffensiva con processi e, purtroppo, anche la condanna al rogo. Ogni capitolo è accompagnato da un'appendice che si sofferma

su un personaggio del tempo. Per ricostruire chi fossero gli eretici, non sono rimaste molte fonti, a parte i casi, anonimi, trattati nel volume di Umberto Locati e un processo all'Archivio di Stato di Parma, «in cui veniva citato il notaio cancelliere dell'Inquisizione. Sono dunque andato a consultare - rievocava Castignoli - gli atti del notaio che non erano proprio quelli delle sentenze, secretati, ma disposizioni successive, di natura patrimoniale, come la confisca delle proprietà e i bandi per la vendita dei beni dei condannati».

Piero Castignoli, una vita dedicata alla storia

Direttore dell'Archivio di Stato dal 1961 al '95, si è spento l'altra notte a Cerignale

PIACENZA - Lutto nel mondo della cultura piacentina. Nella casa di campagna di Cerignale, nella notte tra mercoledì e giovedì, è spirato lo storico Piero Castignoli, 80 anni, già direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza (dal 1961 al 1995) e autore di fondamentali studi sul Medioevo e sull'Inquisizione nella nostra città. Alla ricerca aveva continuato a dedicarsi finché le forze glielo hanno consentito, nonostante avesse dovuto diradare sempre più la presenza in occasioni pubbliche, assente anche al convegno organizzato in suo onore il 16 maggio 2008. Tramite gli organizzatori, Castignoli aveva però fatto pervenire una lettera, in cui spiegava: «Purtroppo una dolorosa quanto noiosa malattia, che mi costringe da tempo a disertare incontri e convegni, mi obbliga ad assentarmi da questa tornata di studi che avete voluto dedicare alla mia persona e non vi dico quanto ciò mi spiaccia». Riguardo al calendario dei lavori, esprimeva «un caldo e sincero ringraziamento unito a un apprezzamento per i nuovi e originali temi proposti. Non s'interrompe dunque - evidenziava nello scritto - quella catena di lavoro sui documenti d'archivio alla quale anch'io ho portato qualche modesto anello, secondo una tradizione già viva presso i miei predecessori, che si rinnova oggi e guarda al futuro. Mi sembra che lavorare sulle fonti, che abbiamo la fortuna di possedere assai ricche, sia il lascito di maggior peso di una stagione, come la mia, avviata al tramonto».

In realtà, poco dopo, con la pubblicazione del libro *Eresia e inquisizione a Piacenza nel Cinquecento* (Tipleco), Castignoli avrebbe fornito alla conoscenza del nostro passato un ulteriore, importante contributo che andava ad aggiungersi al lungo elenco di titoli ricostruiti da Anna Riva e Daniela Morsia nella bibliografia apparsa nel volume *Medioevo piacentino e altri studi. Atti della giornata di studi in onore di Piero Castignoli*, (Tipleco). Laureato in lettere classiche all'Università Cattolica di



Piero Castignoli durante una vacanza con la figlia Lucia

Milano, con una tesi in storia della filosofia, discussa con Luigi Pelloux, Castignoli deciso poi, anche su sollecitazione dell'allora direttore della biblioteca Passerini Landi, Emilio Nasalli Rocca, di orientare i suoi interessi verso la ricerca archivistica e il medioevo. Diplomato alla Scuola di paleografia e diplomatica presso

l'Archivio di Stato di Milano, è stato anche docente presso l'analoga istituzione dell'Archivio di Stato di Parma e dell'università Cattolica di Milano. Archivista all'Archivio di Stato del capoluogo lombardo, assunse presto il ruolo di direttore incaricato dell'Archivio di Stato di Cremona e di direttore dell'Archivio storico del

Comune di Piacenza. Passato nel 1961 alla direzione dell'Archivio di Stato di Piacenza, che era sorto solo nel 1954 (con un certo ritardo rispetto alla legge che ne prevedeva l'apertura in ogni provincia, varata nel 1939), si impegnò da subito perché l'ente potesse disporre di una sede consona, curando nel 1976 il trasferimento da Palazzo Laviosa in via Croce a Palazzo Farnese, con l'allestimento della prima sala di consultazione per gli studiosi. Per le sue benemerite come storico (in particolare, gli studi sulla Pace di Costanza) e come archivista, (tra cui, il riordino dell'Archivio capitolare di Sant'Antonino), nel 1986 Castignoli è stato il primo piacentino insignito dell'Antonio d'oro. Lascia la moglie Rita Castelli e due figli: Lucia e Giorgio. I funerali saranno celebrati domani alle ore 10 nella chiesa di Cerignale, nel cui cimitero verrà tumulato il feretro.



Anna Anselmi Il direttore dell'Archivio di Stato in una foto di qualche anno fa

«Abbiamo debiti di riconoscenza nei suoi confronti»

Da Bulla ad Anelli, da Reggi a Trespidi, il cordoglio delle istituzioni e del mondo della cultura

PIACENZA - La notizia della scomparsa di Piero Castignoli è stata appresa con particolare commozione all'Archivio di Stato, l'istituzione che lo studioso piacentino aveva praticamente tenuto a battesimo, quando ancora la sede si trovava in via Croce e quindi nella cornice prestigiosa di Palazzo Farnese. Molto addolorato Giampaolo Bulla, direttore dell'Archivio di Stato, spiega come Castignoli sia stato per lui «maestro e mentore. Ho un debito di riconoscenza che non so se potrà mai essere estinto». Bulla ha il ricordo di una persona «eccezionale, molto più esuberante di quanto il suo carattere schivo e riservato desse a vedere. Chi come me ne ammirava le doti di studioso, sperava che con la pensione, libero dagli impegni della direzione dell'Archivio, potesse dedicarsi alle sue predilette ricerche. Purtroppo, invece, le sue condizioni di salute si sono pro-



Gian Paolo Bulla e Vittorio Anelli ricordano la figura di Piero Castignoli

gressivamente aggravate». Vittorio Anelli, direttore del Bollettino storico piacentino e presidente dell'associazione Amici del Bollettino storico piacentino (di cui Castignoli è stato uno dei fondatori), sottolinea, «al di là delle doti del medievista che tutti conoscono, la notevole disponibilità nei confronti dei colleghi e dei giovani. Aveva reso



l'Archivio di Stato un luogo di lavoro, nel quale metteva a disposizione le sue competenze». Anelli cita, ad esempio, le lezioni di introduzione alla paleografia per gli studenti del liceo "Gioia": «Era una persona di grande cultura, che non credeva di perdere tempo con gli studenti». Un altro aspetto che lo contraddistingueva era «l'impegno civile, che si

collegava alla sua remota attività politica (come il padre Giuseppe, che era stato vicesindaco e assessore provinciale di Piacenza, ndr)».

Al cordoglio generale si è unito anche il sindaco Roberto Reggi: «Nel porgere, ai familiari, le condoglianze per questo grave lutto, so che Piacenza - auspica il sindaco - non dimenticherà una figura così importante per la conoscenza e la valorizzazione del nostro territorio. Piero Castignoli ha fatto dono alla collettività, con dedizione e generosità, del suo sapere, della sua passione per la ricerca e dell'impegno, costante, per la tutela e la promozione del patrimonio storico della città». L'assessore alla cultura Paolo Dosi evidenzia: «I suoi studi costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per il mondo culturale piacentino, che oggi piange la perdita di una personalità illustre, ma innanzitutto

di un uomo stimato per le sue doti professionali e umane».

«Con Piero Castignoli scompa- re una delle figure più rilevanti della cultura piacentina dell'ultimo cinquantennio», scrive in una nota il presidente della Provincia Massimo Trespidi. «Questo geniale studioso ha dato un contributo fondamentale a far meglio conoscere la storia del nostro medioevo e della nostra età moderna. Ricordo, in particolare, il suo impegno alla realizzazione di opere fondamentali come i volumi della storia di Piacenza dedicati all'età di mezzo. A lui va il merito di aver creato a Piacenza una sede di Archivio di stato di altissimo livello. Chiunque l'abbia conosciuto e abbia avuto la fortuna di lavorare con lui, ne serberà un ricordo incancellabile. La sua vita si offre come modello per tutti noi, per le giovani generazioni in particolare».

Anna Anselmi

PIACENZA - Pagine da cui emergono «l'amore di Castignoli per la sua città e per le vicende che l'hanno fatta grande e bella e la passione che l'ha indotto a investigare migliaia di documenti, coniugandola alla sua professione e a darne notizia perché la memoria non svanisca». Così Gigliola Soldi Rondinini, dell'Università di Milano, nella Giornata di studi in onore di Piero Castignoli, esprimeva la sua stima allo storico piacentino, dopo aver passato in rassegna i saggi più significativi dello studioso. Al convegno, che si era tenuto all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano il 16 maggio 2008, avevano preso parte esperti di storia medievale e giovani ri-

TRA GLI AMICI C'ERA ANCHE PIERRE RACINE

Quella giornata di studi dedicata a lui nel 2008 a cui presero parte tanti esperti di storia medioevale

cercatori; colleghi di lunga data di Castignoli e storici di un'altra generazione, i quali avevano potuto beneficiare dell'attività svolta dal direttore dell'Archivio di Stato per proseguire nell'indagine storica. Tra gli amici, Pierre Racine, docente dell'università di Strasburgo, che aveva evidenziato come nel lavoro di Castignoli risaltasse un'unità di studi, sempre incentrati sulla storia politico-istituzionale di Piacenza: «Anche quando affronta un problema religioso, gli preme più

che il fatto in sé, l'analisi dell'influenza avuta sulle istituzioni» aveva commentato Racine, intervenendo quindi su eresie e francescanesimo a Piacenza nel Duecento, un tema non lontano dall'ambito storiografico al quale si era dedicato più di recente Castignoli, cioè l'Inquisizione e le eresie del '500. «La Piacenza del XIII secolo - aveva precisato Racine - era pervasa da correnti ereticali, sostenute da un gruppo ghibellino di famiglie aristocratiche, che ha sempre appoggiato l'eresia,

A destra: un momento della giornata di studi nel maggio del 2008 in Fondazione dedicata a Castignoli, con Racine



direi fino ai nostri giorni». Claudio Vela, docente all'università di Milano e già funzionario diretto all'Archivio di Stato di Piacenza,

in apertura della sua relazione, aveva sottolineato come in Castignoli i termini di studioso e di archivista formavano «un'en-

diadi», in quanto inseparabili. Vela aveva rievocato l'incontro avvenuto nel 1984 a Palazzo Farnese con Castignoli, allora direttore dell'Archivio di Stato: «La sua pazienza fu pari all'apertura di credito che dimostrò nei miei confronti: gradualmente mi introdusse nella realtà viva di un archivio, gradualmente apprendendo da lui, ma sul campo, non astrattamente, i metodi e gli strumenti della ricerca d'archivio, io che ero stato piuttosto un frequentatore di biblioteche. Nei sei anni della mia esperienza di archivista di Stato posso dire che la guida, discreta, puntuale, sicura, mai prevaricante, di Piero Castignoli non mi è venuta meno».

a. a.